

Il mito WEATHERBY

Weatherby MKV
Crown Custom



Carabine prestigiose e calibri potenti con radenze eccezionali

MARCO BENECCI

di pratica e seguendo alla lettera le indicazioni riportate sulle tabelle balistiche, è facile andare a bersaglio anche con dei calibri non particolarmente tesi. Qualche anno fa, invece, chi si recava sulle montagne del Thien Shan a caccia di pecore di Marco Polo e vedeva un grande portatore di trofeo in cima ad una vetta sull'altro versante della valle che stava esplorando, anche non potendo stimare perfettamente la distanza che li separava, azzardava il tiro confidando nelle eccezionali caratteristiche balistiche della sua bella carabina Weatherby Magnum Mark V.

E così, meglio tardi che mai, anch'io ho deciso di acquistare una carabina prodotta dalla prestigiosa casa californiana. Ho aspettato parecchio prima di prenderla perché l'ho voluta Hi-Tech, in configurazione moderna "ognitempo", ossia in acciaio inox e calciatura in polimeri. E per un amante come me della montagna e della caccia alla "capra", la scelta del calibro non poteva che cadere sul 257 Weatherby Magnum, calibro che ritengo, secondo il mio modesto parere, una delle più azzeccate creazioni del grande Roy Weatherby.

Voglio ricordare soltanto che il 257WM spara sì delle "piccole" palle (6,35 mm) che arrivano ad un massimo di 120 grani di peso, ma che riesce a spingerle a velocità da capogiro superiori ai mille metri al secondo. Questa caratteristica mette il nostro bel calibro in condizione di eseguire abbattimenti netti e puliti contro selvatici di media mole, addirittura fino alla taglia di un cervo europeo, alla soglia dei cinquecento metri, con una traiettoria tra le più tese in assoluto.

Quando non prevedevo d'intraprendere safari o avventure fuori dai patri confini, non sentivo il bisogno di possedere una carabina ad alte prestazioni. Ma come presi a viaggiare per il mondo alla ricerca di trofei importanti, finalmente capii perché le Weatherby erano le carabine preferite da moltissimi "safariisti" di fama internazionale.

In Italia e in Europa, anche includendo la caccia in montagna e quella al capriolo nelle sterminate pianure ungheresi, non c'è mai stato il bisogno di cacciare con delle carabine che avessero potenza e radenza eccezionali, ma in alcuni angoli sperduti del nostro pianeta quelle caratteristiche non solo sono ben accette, ma oserei dire addirittura indispensabili.

Oggi con l'avvento dei nuovi telemetri laser, il cacciatore a palla può contare su un grandissimo aiuto nel tiro a lunga distanza. Con un minimo

Io non mi sognerei mai di tirare ad un selvatico oltre i trecento metri (mi sono imposto il limite massimo dei duecento!), però avere tra le mani un "attrezzo" in grado di simili performance fa sempre piacere.

per favorire la dispersione termica) e lunga 660 mm. È senza freno di bocca, perché quest'accessorio molto comodo sui grossi calibri mi avrebbe fatto aumentare notevolmente le dimensioni totali dell'arma e non è necessario su un



Come dicevo, la mia Weatherby ha delle caratteristiche particolari, vediamole nel dettaglio. Innanzitutto è made in USA, visto che ne sono state prodotte anche in Giappone e in Germania. L'azione è la mitica Mark V, quella che ha reso famosa la nota Casa statunitense per oltre mezzo secolo, con le nove alette di chiusura poste su tre file contrapposte a 120° e l'apertura a rotazione breve (54°). Indipendentemente dal calibro scelto, è sempre stata costruita con ottimi acciai trilegati, superbamente rifiniti. L'estrattore è a lamina sagomata e l'espulsore a pistoncino è incassato nella testa dell'otturatore. La sicura a due posizioni è silenziosa e facilmente azionabile dal pollice della mano che impugna l'arma, blocca l'otturatore quando viene inserita ed è a prova di qualsiasi sollecitazione.

Le Weatherby, anche se non possono certo essere definite delle carabine Custom, lavorano con tolleranze bassissime, che purtroppo sono necessarie viste le pressioni in gioco ed il grado di precisione richiesto e ottenuto. È noto che tutte le MK V garantiscono rosate Sub-Moa, cioè di tre colpi a cento yards, inferiori al MOA (circa 20 mm). La canna l'ho voluta altamente tecnologica, in acciaio inox, senza mire metalliche (praticamente inutili su un'arma del genere), fluted (con scanalature longitudinali per aumentare le caratteristiche meccaniche, alleggerire il peso e

calibro che, anche se è un vero Magnum, genera un rinculo molto simile a quello di un 30.06 o di un 270W. La calciatura non poteva che essere in materiale sintetico. Possiamo anche chiamarlo volgarmente "plastica", ma indubbiamente è un prodotto robustissimo, insensibile agli sbalzi termici, quasi indistruttibile. Il calcio è di colore nero, con poggia guancia e stop Montecarlo molto pronunciato, con uno zigrino molto fine e crimpabilissimo. Non teme sporczia, graffi o sollecitazioni particolari, mantenendo il peso dell'arma contenuto sui 3.500 grammi. Il calciolo in morbida gomma è d'obbligo. Allo scatto singolo ho preferito uno stecher monogrillo regolabile, che si arma semplicemente spingendolo in avanti e che permette di avere in tutta sicurezza dei pesi di sgancio intorno ai pochi etti. Lo sportellino di svuotamento rapido del caricatore e la guardia - grilletto sono in alluminio con il logo della casa. Le finiture delle parti metalliche sia esterne che interne sono impeccabili, anche se la Weatherby si è sempre più occupata della sostanza che della forma. Il castello di tutte le carabine Weatherby (comprese le Vanguard) è predisposto per il montaggio degli stessi attacchi che adottano le Remington, le BSA e le Sabatti, quindi non c'è assolutamente nessun problema





a reperirli di qualsiasi tipo. Ero stato tentato di prendere i Leupold STD con finitura “Silver” bianca satinata, ma poi, visto che il cannocchiale che avevo deciso di montare era nero, tanto valeva abbinarceli dello stesso colore.

Sopra ad ogni carabina in grado di produrre ottime rosate, oltre i limiti imposti dal buon senso non potevo che montare un’ottica a forte ingrandimento. La scelta è caduta su un meraviglioso cannocchiale della Swarovsky: il modello AV “America Variabile” 6-18 x 50P con correttore di parallasse e tubo da un pollice. È uno strumento di eccellente qualità sia ottica sia meccanica, caratterizzato da dimensioni contenute, peso ridotto, ampio campo visivo, regolazione quadrata del reticolo che è posto sul secondo piano dell’immagine, sempre ben visibile e che mantiene le stesse dimensioni anche cambiando l’ingrandimento. Visto che c’ero, anche nella scelta del reticolo ho voluto strafare. Ho preso il TDS-4. È un multi-reticolo dotato di linee orizzontali che servono a compensare la parabola del proiettile e ha persino due puntini per la stima dei venti trasversali e/o per il tiro ad animali in movimento. L’AV 6-18

x 50P, oltre ad essere un cannocchiale validissimo e insostituibile per la caccia a lunghissima distanza, si presta molto bene anche per chi volesse cimentarsi in qualche gara per cacciatori oggi tanto di moda.

Le prove di precisione e la relativa taratura finale, da buon “maniaco”, non potevo che farla con delle munizioni ricaricate. Per assemblarle ho utilizzato dei bossoli nuovi Weatherby – Norma, degli inneschi Federal 215 Gold, 69,4 grani di polvere Norma MRP e palle Nosler Ballistic Tip (che hanno l’ogiva in polimero di colore blu acceso) da 115 grani.

Dopo i primi colpi di prova a cinquanta e cento metri sono passato ai canonici duecento. La mia MKV è riuscita a sbalordirmi con una fantastica rosata di tre colpi in appena trenta millimetri. Come pretendere di più da un’arma da caccia? ■

In collaborazione con

Bignami
dal 1939